

Australia Amicizia e no: Charlotte Wood si addentra in una resa dei conti lunga un weekend

Quattro donne e una casa vuota

di MARZIA FONTANA

Per quasi cinquant'anni sono state un quartetto inseparabile. Poi una malattia si è portata via Sylvie e ora, a undici mesi dalla sua scomparsa, Wendy, Jude e Adele, tutte sulla settantina, si ritrovano in un fine settimana sotto Natale a svuotare la casa dell'amica che non c'è più, a Bittoes, sull'Oceano australiano. E quel weekend si trasforma in un bilancio da cui nessuna uscirà come prima, perché il nuovo romanzo della pluripremiata Charlotte Wood, una delle voci più autorevoli della letteratura australiana dei nostri giorni, è sì un inno all'amicizia femmini-

le, ma ancor più una profonda riflessione sul tempo che passa, sull'invecchiamento e sugli inevitabili cambiamenti fisici e psicologici che ne derivano, tema assai caro alla scrittrice. E mentre le tre donne (di Sylvie si scopre molto poco, la generosità soprattutto, nemmeno sempre disinteressata) arrivano alla spicciolata alla casa a strapiombo sul mare, ciascuna con il proprio fardello sulle spalle, ci si chiede che cosa abbia legato tre persone così diverse fra loro.

Jude, abile imprenditrice della ristorazione, ama la cucina, è maniaca dell'ordine e della pulizia, si è avvicinata da poco

alla chiesa evangelica e da trentasette anni ha una relazione clandestina, in realtà ben nota a tutti, con il suo pigmalione, un fedifrago incapace di lasciare la moglie e la famiglia che a lei dedica una sola settimana all'anno, proprio nel rifugio di Bittoes messo a disposizione da Sylvie. Wendy, cattedratica e scrittrice femminista, sovrappeso e incurante del proprio aspetto, sopravvissuta a una mastectomia, ha perso anni prima l'amatissimo marito, ha vinto il dolore solo grazie a Finn, un bastardino dono di Sylvie, e anche ora che il cane è vecchio e malconco non riesce

a separarsene. Adele, attrice sul viale del tramonto, cronica-mente infantile e inguaribilmente ottimista, trascura l'intelletto ma cura in modo mani-

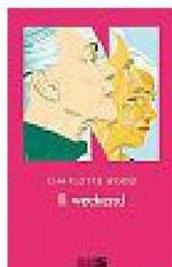
acale il proprio aspetto, è afflitta dalla mancanza di denaro e per di più è appena stata cacciata di casa dalla sua compagna.

Nella casa vuota da mesi, fra muffa e cibo scaduti, con le cose di Sylvie al posto di sempre, «come se niente fosse successo», le incombenze pratiche e la convivenza forzata fanno riaffiorare antiche dinamiche: insofferenze mai superate, manie, delusioni, risentimenti di un legame inossidabile ma con

parecchie, inevitabili rughe, perché in fondo «dopo un lutto bisogna ricalibrare le amicizie muovendosi intorno al vuoto lasciato da chi non c'è più», e all'improvviso ci si scopre incapaci di stare insieme. Ma quella vicinanza coatta offre anche a ciascuna l'occasione di fare i conti con i propri demoni, i rapporti con i genitori, i compagni e i figli, i malanni fisici e il condiviso rifiuto dei medici, l'età che avanza e le prospettive che vanno ricalibrate, in un romanzo profondo e intimistico, eppure capace di inchiodare il lettore agli eventi che accelerano e precipitano in un bagno catartico fra le onde dell'oceano a segnare un nuovo inizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

i



CHARLOTTE WOOD
Il weekend

Traduzione di Chiara Baffa
NN Editore
Pagine 240, € 18

Wood (Cooma, Australia, 1965) è considerata tra le cento donne più influenti del Paese secondo l'«Australian Financial Review»

Stile	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■

